

***UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' - OSTUNI***

**UNITRE**

**INAUGURAZIONE**

**DEL**

**XXV° ANNO ACCADEMICO**

***30 OTTOBRE 2009***

# **Università delle Tre Età di Ostuni**

## **XXV° anno accademico**

**Prof SANDRO MASSARI**

### **“Una riflessione sulla storia e sull’esperienza dell’Associazione.**

Quando, a metà settembre, il Consiglio Direttivo si è riunito per incominciare a programmare l’attività culturale di questo anno accademico 2009 – 2010, il XXV° anno di vita della nostra associazione, per questo primo incontro inaugurale, al quale si voleva dare il dovuto rilievo, aveva due scelte: impegnare questo incontro inaugurale, come abbiamo fatto per qualcuno degli ultimi anni, con una lezione magistrale affidata ad un docente di eccellenza su uno dei temi relativi ad una delle emergenze che in questa fase storica stiamo vivendo, oppure dedicare questo incontro inaugurale ad una riflessione sulla storia e sull’esperienza della nostra Unire in questo ultimo quarto di secolo. La scelta unanime del Consiglio Direttivo fu per questa seconda alternativa. Ed è toccato a me, Presidente, che di questa storia sono stato testimone, narrare e riflettere per primo sulla singolare storia e la singolare esperienza della nostra Unire.

Dopo questa narrazione–riflessione accennerò alle linee programmatiche dell’attività culturale di questo nuovo anno accademico, di cui conoscete già il programma del primo trimestre (ottobre, novembre, dicembre 2009).

La ragione di questa seconda alternativa sta nel fatto che la narrazione della storia della nostra Associazione e la riflessione sull’esperienza singolare della sua lunga vita, ci consentono di acquisire maggiore consapevolezza del nostro “essere” come associazione e danno senso al nostro cammino. È importante questo particolarmente oggi che noi adulti / anziani avvertiamo una forte esigenza di comunità. Ci mancano gli sapzi (partiti, parrocchie, sindaca-

ti) che ieri facevano comunità; soffriamo di solitudine. La consapevolezza delle ragioni del nostro stare insieme rendono più preziosa per noi la realtà della nostra associazione che ci fa crescere in cultura e umanità.

Per noi soci e per i tanti amici appare, a volte, un fatto scontato la presenza in Ostuni dell'Unitre di questa realtà che fa ormai parte della nostra vita. Forse i rappresentanti della Civica Amministrazione, dell'associazionismo cittadino, della Chiesa locale più di noi hanno la consapevolezza che oggi l'Unitre è una realtà positiva, un punto di riferimento importante nel panorama socio-culturale della nostra città ed anche di un territorio più vasto.

Con la narrazione della storia della nostra associazione e la riflessione sulla sua esperienza, ci possiamo rendere conto che la realtà che la nostra associazione oggi rappresenta è il risultato, affatto scontato, di un lungo e operoso travaglio che ha interessato tante persone di buona volontà, che alla sua costruzione hanno contribuito con le loro idee, la loro capacità progettuale, la loro operosità, il loro sacrificio. E tutto questo, a pensarci bene, non è una cosa scontata. Dobbiamo anzi essere oggi grati a tutti loro: al fondatore, ai presidenti che si sono succeduti, ai tanti che hanno dato il loro contributo nei Consigli Direttivi o come semplici soci. Particolare gratitudine va ai tanti docenti che in questi ventiquattro anni hanno tenuto le lezioni e ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche – Regioni e Civica Amministrazione di Ostuni in particolare – e delle istituzioni private che, a vario titolo, hanno favorito la costruzione dell'Unitre quale è oggi.

Mi è molto gradito, pertanto salutare a nome di tutti voi, soci e amici dell'Unitre, il Sindaco, avv. Domenico Tanzarella, e ringraziarlo anche per l'aiuto concreto che ci ha dato nel risolvere un problema che ci assillava da tempo. Ho qui le chiavi della nuova sede dell'Unitre, che mi sono state consegnate questa mattina dal Segretario della Scuola Elementare del 1° Circolo Didattico "Pessina", nel cui edificio da quel Consiglio d'Istituto e dal Dirigente Scolastico, dott.ssa Maria Mingolla, grazie all'autorevole intercessione

del Sindaco, abbiamo avuto la concessione dell'utilizzo di un ampio locale, come nuova sede dell'Unitre. Locale che è stato reso agibile per interessamento dello stesso Sindaco.

Saluto anche l'assessore comunale Agostino Buongiorno, che è sempre presente ai nostri incontri e segue da vicino le nostre iniziative, quale assessore alla Biblioteca.

Saluto con molta cordialità e grande piacere mons. Angelo Ciccarese, che è qui in rappresentanza dell'Arcivescovo Talucci, che ha avuto sempre una particolare attenzione per la nostra associazione laica.

E veniamo ora alla **narrazione della nostra Unitre e della storia dell'Opera Solari** in cui la nostra associazione è nata.

Sono due storie parallele e interconnesse negli aspetti positivi e negativi.

Sono, alla fine, gli aspetti negativi che si sono sempre più accentuati in questo ultimo periodo più che decennale, che hanno portato alla chiusura del Centro e all'abbandono della sua sede originaria da parte dell'Unitre. Al Centro, qual è stato per oltre un ventennio dalla sua fondazione, una residenza scelta da anziani autosufficienti che volevano lì passare serenamente gli ultimi anni della loro vecchiaia, venivano ad essere ricoverati anziani invalidati che le famiglie non potevano più assistere nella loro casa. Fenomeno che si è sviluppato in relazione alla frantumazione della famiglia e al rapido deterioramento dei rapporti sociali di questi anni.

### **La fondazione dell'UNITEOS.**

A fondare la nostra associazione, nel 1984, col nome di Uniteos (Università della Terza Età di Ostuni) è stato il dott. Angelo Pentassuglia di Locorotondo, funzionario–dirigente in pensione della Banca Commerciale, ospite insieme alla moglie del Centro Residenziale per anziani dell'Opera Solari, dove è nata e fino ad oggi ha avuto la sua sede la nostra Associazione. Il nostro è l'unico caso in Italia e in Europa di una Università della Terza Età che

nasce in un Centro residenziale per anziani.

A incoraggiare il dottor Pentassuglia per la fondazione e a collaborare con lui per i primi anni della vita dell'Uniteos, fu l'avv. Oronzo Melpignano che al Solari capitava per incontrare una sua parente, anche lei ospite del Centro. Altri collaboratori esterni, per quanto io ricordo, furono il prof. Vittorio Ciraci, l'avv. Augusto Conte di Ceglie Messapica, ed il prof. Domenico Colucci e il dottor. Giuseppe Tomassi; questi ultimi due si sono succeduti al fondatore nell'incarico di Presidente e tuttora sono nostri soci.

Allora agli incontri culturali dell'Uniteos, che si tenevano nell'ampio salone del Centro partecipavano quasi tutti gli anziani residenti, fra i quali diversi erano acculturati, e alcuni soci, per lo più laureati, di Ostuni e delle città vicine.

In quei primi anni di vita dell'Uniteos il Centro residenziale per anziani dell'Opera Solari era ancora quale l'aveva ideato e realizzato il fondatore, comm. Angelo Solari, alla fine degli anni '60. Della sua ideazione e realizzazione io, allora assessore comunale ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica, sono stato testimone insieme al Sindaco Vittorio Ciraci che, da me invitato per questo nostro incontro, non è potuto essere qui con noi, come avrebbe voluto, se non glielo avesse impedito una sopravvenuta circostanza.

Quando, in un giorno della scorsa settimana, sono andato a trovare l'amico Vittorio per invitarlo a testimoniare in questo incontro sulla storia dell'Opera Solari ed anche sulla storia dell'Uniteos, di cui fu partecipe sin dalla sua fondazione e per i primi anni, ho ricordato con lui la figura del singolare personaggio che era il comm. Angelo Solari. Io ho richiamato alla sua memoria, molto ben più forte della mia, quel giorno in cui a Roma ci invitò a pranzo in un ristorante del Centro Storico che egli quotidianamente frequentava. Noi eravamo a Roma per contatti col Ministero dei Lavori Pubblici, come spesso ci capitava allora che le Regioni non erano ancora state istituite. Quel giorno il comm. Solari ci volle a pranzo con lui per confermare al Sindaco la sua de-

cisione di dare il via quanto prima alla realizzazione dell'Opera. Era certamente scontato il favore della Civica Amministrazione, che il Sindaco gli aveva assicurato. Ma egli intendeva procedere per ogni suo passo che portava alla realizzazione dell'Opera col pieno appoggio dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale e della Chiesa locale.

A tal proposito, Vittorio mi disse a memoria il testo integrale di un telegramma inviato dal comm. Solari al vicario, mons. Orazio Semeraro, per assicurarlo che per l'Opera da fondare tutto si sarebbe deciso insieme "costi". Evidentemente col pieno coinvolgimento oltre che dell'Amministrazione comunale anche del clero locale, che allora in Ostuni aveva la presenza autorevole di mons. Semeraro e quella tanto preziosa di don Italo Pignatelli, che nella fondazione di nuove Opere dava larga prova. Sarà poi don Italo a dargli una mano valida nella gestione dei cantieri di lavoro che il Solari facilmente otteneva per la costruzione del Centro, per l'autorevole incarico di revisore dei conti dell'Inail.

E fu poi questa autorevolezza di cui godeva a far costruire dall'Inail, a brevissima distanza dalla sua Opera, una struttura destinata all'assistenza riabilitativa dei lavoratori invalidati e che, dopo essere rimasta inutilizzata per alcuni anni, fu rilevata dall'Amministrazione Provinciale e destinata a scuola (l'attuale edificio dell'Istituto Tecnico Industriale).

Nell'incontro con Vittorio Ciraci di alcuni giorni fa, ho richiamato alla nostra memoria un gesto del comm. Solari capitato durante quel pranzo offertoci a Roma, di cui ho fatto cenno. Un gesto che allora destò in noi meraviglia, ma che voglio raccontare a voi perché traduce significativamente la semplicità e la probità del carattere del singolare personaggio che era il comm. Angelo Solari, oltre che il suo radicamento alla sua e nostra terra. Dopo che avevamo consumato buona parte del pasto offertoci, il Commendatore si piegò per raccogliere da terra la sua borsa dalla quale tirò fuori accuratamente una bottiglia di vino: era una bottiglia di vino rosso delle vigne della nostra

campagna, che portava sempre con sé quando si recava al ristorante.

In questi giorni che l'Opera Solari - che ha beneficiato tanti anziani e tante famiglie - dopo 40 anni è chiusa, chi ha vivo il ricordo del Fondatore, ha molto sofferto. Mi ha fatto tanta pena ieri, quando insieme a Nicoletta Petracchi e a Gino Prudentino sono andato al Centro Solari, nel vedere che era tutto vuoto. Solo tre bianche suore - una con le stampelle - si aggiravano nell'ampio vano dell'entrata col volto triste e pure a noi sorridente. Eravamo andati per recuperare i nostri pochi arredi e le nostre carte che dobbiamo trasferire nella nuova sede del Pessina.

Sempre in relazione alla storia dell'Opera Solari occorre rilevare la modernità dell'idea e del progetto dell'Opera che voleva realizzare in Ostuni il comm. Angelo Solari, magistrato della Corte dei Conti e con l'incarico di revisore dei conti dell'Inail.

L'idea era di realizzare il Centro Residenziale per anziani, in un'area non lontana dalla città e dotata di pregevole valore paesaggistico. Una struttura residenziale confortevole per anziani pensionati autosufficienti che volessero passare nel Centro residenziale il resto della loro vita, soli o con il coniuge. Il modello anche architettonico della struttura era quello delle strutture residenziali per anziani dei paesi del nord Europa - Svezia in particolare - dove l'assistenza sociale sin d'allora era molto sviluppata. Due le esigenze che la struttura doveva soddisfare: l'esigenza della vita privata e delle riservatezza degli anziani residenti e la loro esigenza di comunione e di rapporti con gli altri. Se osserviamo da vicino la struttura architettonica dell'Opera Solari, realizzata secondo quel modello, ci rendiamo conto che le singole unità abitative che essa accorpa sono di diversa forma e ampiezza proprio per soddisfare la prima esigenza, mentre gli altri ambienti, in particolare il salone a cui si accede dall'ingresso e il grande salone che si affaccia sulla marina, soddisfano pienamente le esigenze di socialità degli anziani ospiti.

L'area scelta per l'edificazione dell'Opera fu donata dalla nobildonna,

nata Tanzarella, madre del magistrato Filippo Anglani. L'Opera, dedicata dal fondatore ai suoi genitori, assunse il titolo "Il Focolare", a significare i valori della tradizione familiare che doveva conservare.

Fu in questo Centro residenziale per anziani che, come ho già detto, nel 1984 nacque l'UNITEOS, una delle prime Università della terza età nate in Puglia e nel Sud, dove la realtà delle Università della Terza Età - o meglio delle tre età (giovani /adulti, adulti, anziani) - è piuttosto recente.

Per quanto riguarda l'educazione permanente degli adulti/anziani l'Italia è arrivata in ritardo rispetto ai paesi d'Europa più avanzati. Tutt'ora non si è dotata di una legge quadro a livello nazionale che regoli questa formazione permanente. La Puglia, con la L.R. n.14/2002, è stata una delle prime regioni a regolare l'attività delle Università delle tre età già sorte e quelle a sorgere e a provvedere con contributi finanziari al loro funzionamento. La prima a sorgere in Italia è stata l'Unitre di Torino nel 1975. L'Università delle terza età di Ostuni (Uniteos) venticinque anni fa, è nata come filiazione dell'Unitre di Torino.

### **L'esperienza e il cammino della nostra Unitre**

Anche se la nostra Università delle tre età fa parte di una federazione che fa capo a Torino, da oltre un decennio, (da quando si rese sempre più critica la permanenza dei suoi incontri nella sua sede del Solari e le fu offerta dall'Amministrazione Comunale Cirasino l'utilizzazione della Biblioteca Comunale e poi dell'auditorium per i suoi incontri culturali, e poté così aprirsi alla città e ad un più vasto territorio) la nostra Unitre si è adoperata per costruirsi un proprio modello di Università per adulti/anziani, un modello che meglio rispondesse alle esigenze degli adulti nella società contemporanea, tutta assorbita dal contingente, incapace di memoria e di riflessione, frammentata e insicura. Ci siamo sforzati di costruire un modello che risponda al concetto proprio di universitas, perseguendo una cultura non diosciplinare, non accademica, non ripetitiva come quella della scuola; una cultura legata alle esi-

genze della vita reale degli adulti/anziani di oggi: l'esigenza di comprendere i complessi problemi della società odierna in continua e rapida trasformazione e l'esigenza di stabilire relazioni significative e durature con gli altri.

Mentre l'attività culturale delle Università della Terza età d'Italia e della Puglia è per lo più consistita e consiste nell'attivazione di corsi monotematici e di laboratori (le Università più attive riescono ad attivare decine di corsi e ad impegnare centinaia di soci. Il programma dell'Unitre di San Vito dei Normanni di questo anno ne prevede 24), la nostra Unitre, sin dalla metà degli anni '90 ha voluto scommettere per un altro modello di UTE, puntando su un percorso di formazione culturale comune a tutti i soci e aperto alla città di Ostuni e ad un più vasto territorio.

Un modello di UTE certamente molto più impegnativo, che la nostra Unitre in questi anni ha cercato di realizzare al meglio, con l'elaborazione e l'attivazione programmata degli incontri culturali del venerdì, tenuti nell'Auditorium della Biblioteca comunale e aperti alla cittadinanza di Ostuni e dei paesi vicini. Più impegnativo, perché qui si è trattato e non si tratta solo di trovare, prima dell'inizio dell'anno accademico, docenti esperti ai quali affidare la conduzione dei corsi e dei laboratori programmati; si tratta di affrontare un lavoro di progettualità che dura tutto l'anno accademico, con la programmazione dei temi che si vogliono affrontare e con l'impegno a cercare e a ottenere, mesi prima, la disponibilità di docenti ed esperti qualificati.

I temi degli incontri culturali del venerdì, sono enucleati intorno a tre progetti:

- 1). "Lettura critica del nostro tempo e recupero della memoria storica".
- 2) "Attenzione alla città e al territorio".
- 3). "Momenti di ricreazione dello spirito attraverso la musica, la poesia, l'arte, il teatro, la contemplazione delle bellezze della natura e momenti di socialità.

Alcuni di questi incontri culturali sono promossi insieme alla Civica

Amministrazione di Ostuni che, da diversi anni, dà il suo patrocinio a tutta l'attività culturale della nostra Associazione; altri sono promossi insieme ad associazioni e movimenti della società civile e religiosa che perseguono in modo specifico le finalità dei temi programmati. Questa collaborazione, oltre a rendere più incidente il messaggio culturale nell'opinione pubblica, fa della Unitre, proprio quale "Universitas", punto di riferimento dell'associazionismo cittadino, che in Ostuni è ricco di presenze qualificate.

A questa fondamentale attività formativa degli incontri culturali del venerdì, aperti alla partecipazione di tutti i cittadini, si aggiungono le altre iniziative promosse dalla nostra Unitre (corsi, laboratori, cineforum, visite guidate sul territorio, incontri di socialità), che sono riservate ai soli soci.

La programmazione dei temi degli incontri culturali del venerdì, all'inizio dell'anno accademico è presentata nelle sue linee di massima e poi viene resa particolareggiata nei tempi che precedono i tre periodi in cui è diviso il nostro anno accademico: primo periodo (ottobre – novembre – dicembre), secondo periodo (gennaio – febbraio – marzo) , terzo periodo (aprile maggio – giugno).

Le relazioni dei docenti sui temi trattati negli incontri del venerdì, ciascuna con la rispettiva introduzione e il conseguente dibattito, una volta registrate e trascritte, sono riviste accuratamente nella forma colloquiale propria dei nostri incontri, dalla segretaria, prof. ssa Nicoletta Petrachi, alla quale va la riconoscenza e il plauso di tutti noi. Le relazioni poi sono raccolte in volumi (due per ogni anno accademico), che sono a disposizione per la consultazione nella Biblioteca Comunale.

Con questo anno accademico tutte le relazioni , anche quelle degli anni precedenti, saranno consultabili sul sito web [www.unitreostuni.it](http://www.unitreostuni.it). Il prof. Mario Pantaleo, che ha curato e curerà la inserzione in Internet di questa nostra attività culturale, al quale va la nostra gratitudine, ci illustrerà tutta l'operazione.

## **LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ATTIVITÀ CULTURALE DELL'ANNO ACCADEMICO 2009/2010**

### **Primo progetto: “Lettura del nostro tempo e recupero della memoria storica”**

Con questo progetto saranno affrontate tematiche relative alle sfide poste dal presente della nostra epoca globale, per scoprirvi sentieri di risposte, di speranze, e di impegno nel vuoto di memoria e di ideali che ci opprime. I temi che saranno affrontati:

1) **Temi che riguardano il rapporto tra scienza e fede.** Mentre si celebrano gli anniversari di Galilei e di Darwin, due “casi” di famosi conflitti fra fede cristiana e scienza moderna, dedicheremo almeno due incontri per approfondire il tema del rapporto fede – scienza in prospettiva storica e nel contesto moderno, con la reciproca interazione del pensiero religioso e di quello scientifico, e il tema del problema dell'evoluzione nella sua versione cosmologica e in quella metodologica.

2) **Temi che riportano alle radici dell'attuale crisi globale della modernizzazione.** È stato proclamato l'anno dell'ambiente, che l'uomo di oggi inconsciamente rovina.

3) **Emergenza educativa.** I nodi della scuola italiana, l'università e il futuro della ricerca.

4) **Laicità dello Stato.**

5) **La questione dell'immigrazione.** Immigrati e sicurezza; immigrati come risorsa e loro integrazione ; gli immigrati in Ostuni: luoghi di accoglienza, sicurezza e volontariato civile.

6) **Il ruolo dell'ONU e delle Organizzazioni Internazionali, la fame nel mondo:** l'evolversi delle due facce della medaglia della Cina.

7) **La crisi per la globalizzazione non governata:** come si pone la questione lavoro.

### **Secondo progetto: “Attenzione alla città e al territorio”.**

**Regione Puglia.** Emergenze economiche, sociali e culturali: le risposte delle istituzioni, della classe dirigenziale, della società civile, delle agenzie educative.

**Provincia di Brindisi.** Problemi e prospettive di sviluppo.

**Ostuni e il suo territorio.** Conoscenza del passato e delle attuali condizioni con l'ausilio della ricerca storica e della documentazione fotografica; il nuovo Piano Regolatore di Ostuni; l'odierno sviluppo turistico di Ostuni: limiti e prospettive. Sviluppo della sua agricoltura e dei suoi prodotti tipici; problemi e prospettive delle industrie artigiane insediate sul territorio.

**Richiamare la memoria di alcune figure prestigiose di ostunesi che hanno dato lustro alla nostra Città.** Gaetano Tanzarella–Vitale, Gaetano e il figlio Nino Sansone, il maestro Alfredo Macchitella, il prof. Alfredo Tanzarella, visti nel loro contesto storico – politico, sociale e culturale.

**Visite guidate** sul territorio di Ostuni, della provincia di Brindisi (Torre Guaceto) e del Salento.

### **AVV. DOMENICO TANZARELLA**

Ringrazio il professore Massari, presidente di questa bella associazione, che prosegue su un percorso veramente meritorio per tutti quanti noi e per la nostra città.

Venticinque anni, come si dice, non passano a caso o invano. Evidentemente, sono il frutto di una passione che caratterizza sia i dirigenti, ma per quelle considerazioni che faceva poc'anzi il professore Massari, che testimoniano una sorta di anelito, di partecipazione, di protagonismo da parte di tutti quanti, riescono a dare un ruolo ed una partecipazione significativa a tutti coloro i quali sono artefici di questa consolidata e storicizzata associazione, che è presente nel nostro territorio.

Quindi, l'Amministrazione Comunale non poteva esimersi - per citare Sandro - a prestare l'attenzione e la sensibilità dovuta per favorire la prosecu-

zione di questa meritoria attività.

Io ho seguito con attenzione il tuo intervento – che è stato una *lectio magistralis* -, soprattutto la sottolineatura della distinzione tra un tipo di organizzazione più didascalica e didattica (dove ci sono i corsi, con qualcuno che insegna e pochi o molti partecipanti) rispetto invece a questa organizzazione che è finalizzata ad un coinvolgimento di tutti quanti intorno a dei temi di fondo che caratterizzano l'annuale attività dell'associazione. Devo dire che apprendo ciò con piacere e con soddisfazione, avendo avuto occasione, soprattutto negli ultimi anni, attraverso la partecipazione ripetuta, di verificare la vostra presenza costante a tutte le iniziative. Questo vuol dire che quella finalità, a cui facevi prima riferimento, trova riscontro oggettivo nella vostra assidua presenza.

Io quindi non posso, in questa serata che è l'apertura poi dell'anno accademico, che rinnovare gli auguri. Dicevo prima che venticinque anni sono un traguardo importante, perché testimoniano una grande volontà di proseguire in una iniziativa che non è estemporanea o occasionale. E devo dire che in questa città c'è un tratto che la caratterizza in tante iniziative, sia private che pubbliche, di un associazionismo e di un volontariato importante e significativo, e che caratterizza la credibilità e l'affidabilità attraverso un percorso che si ripete e che non è una tantum.

E questo sta a testimoniare che le iniziative sono caratterizzate da una grande forza, da una grande volontà e da una passione civile che deve caratterizzare la società civile. E quindi questo aspetto, che è sicuramente importante e fa onore alla nostra comunità e alla città, si manifesta attraverso tutte queste iniziative che producono eventi, che producono comunicazione, cultura, crescita, apprendimento.

Io penso che sia importantissimo il metodo seguito da questa Associazione, perché ritengo che nella terza età, in realtà, non sarebbe una perdita di tempo fare il corso di apprendimento della filosofia, della storia, ma ritengo

che proprio per continuare ad essere protagonisti attivi della nostra società civile, sia molto più importante e necessario essere al passo con i tempi, e al corrente di quello che accade all'interno della nostra realtà, attraverso quei fili conduttori generali, che però portano tutti quanti noi ad essere al corrente di problemi importanti con la nostra città, con la nostra provincia, con il nostro paese, e che vanno dagli aspetti economici e sociali, a quelli dell'ambiente, a quelli dei progetti di sviluppo del nostro territorio, proprio per sentirsi ancora parte integrante e per avere la possibilità non solo di acquisire nozioni, dati e documenti, ma per avere una chance anche di offrire contributi, così come questa Associazione offre a tutti quanti, nei dialoghi che ha con l'Amministrazione Comunale, Provinciale, Regionale, con scienziati e professori che da questa tribuna offrono a voi la possibilità di apprendere e di interloquire su temi di grande attualità e di grande interesse.

Quindi, lunga vita a questa associazione e a tutti quanti voi perché, in effetti, possiamo tagliare altri traguardi.

Adesso dobbiamo puntare ai cinquant'anni: abbiamo tagliato il traguardo dei venticinque, e dobbiamo puntare ai cinquanta con la benedizione di don Angelo. Quindi siamo qui a lavorare tutti quanti insieme, perché veramente c'è bisogno del concorso di tutti.

Ieri sera abbiamo discusso lungamente del presente e, soprattutto del futuro, ancora incerto, nebuloso, di una realtà, il Focolare, che sta a cuore alla città e che rappresenta una parte importante di essa, sia per gli obiettivi (che il professore Massari ci ha oggi comunicato come una sorta di lettura degli atti parlamentari di quello che il cavaliere Solari voleva fare, e quindi una interpretazione autentica) ma soprattutto per quella che è oggi la necessità che ha una società del Terzo millennio nel nostro Meridione, e cioè quella di avere sempre più servizi per i meno giovani. E quindi questo ci traumatizza non solo per i posti di lavoro che si perdono, ma perché l'interruzione di un servizio del genere non può lasciare indifferente una comunità come quella nostra,

come quella di Ostuni.

Quindi, c'è bisogno del concorso di tutti. Io ho già detto ieri sera e lo ripeto con chiarezza, con trasparenza, e con l'individuazione di percorsi e di obiettivi perché, quando si devono coinvolgere associazioni, enti pubblici e privati, c'è bisogno di un progetto, di un governo che sia condiviso, che non sia propinato da nessuno; perché proprio per questo lungo percorso e questa storia che ci caratterizza, noi vogliamo partecipare con consapevolezza conoscendo, ognuno di noi, le sue competenze, le sue funzioni, e in questo quadro sicuramente non ci sottrarremo da quelle che sono le norme dell'etica della responsabilità, che abbiamo sempre chiare e che portano a fare scelte che siano frutto di partecipazione e che alla fine vanno nell'interesse di questa comunità.

Grazie e buon anno.

### **MONSIGNORE DON ANGELO CICCARESE**

Porto il saluto dell'Arcivescovo, monsignor Rocco Talucci, sempre presente ai lavori di questa Università, e che ha dimostrato attivamente di credere al valore di questa istituzione, di questo cammino.

C'è una ragione molto valida perché egli questa sera si rende presente e vuole portarvi il suo saluto e il suo augurio.

Il cammino, che questa Università fa, parte dal cercare di offrire degli strumenti per la crescita personale, prima di tutto di ciascuno di voi, portando poi l'attenzione ai problemi del territorio, ma soprattutto, ricordo, che la cosa più importante è il desiderio e il tentativo di fare aprire gli occhi della mente e del cuore sul nostro presente, così complesso, e che tante volte rischia di sfuggirci di mano, soprattutto se teniamo presente che tutto quello che avviene non avviene mai a caso, perché ha delle cause che lo hanno originato, e che ci proiettano verso il futuro.

Aprire gli occhi e capire chi siamo e perché in questo momento ci tro-

viamo ad operare in questo contesto, in questa società, è un'opera altamente meritoria e il Concilio ci ha ricordato che tutto quello che riguarda la crescita della persona, e soprattutto la possibilità di prendere in mano le sorti del nostro tempo, è qualche cosa che ha a che fare con la dignità della persona umana, e quindi sta a cuore alla vita della Chiesa.

E un'altra ragione per cui l'Arcivescovo plaude a questa iniziativa è perché c'è in questa Associazione, che per statuto è laica e deve restare tale, attenzione anche alle problematiche non solo etiche, ma anche religiose. L'anno scorso, ricordo, ho potuto partecipare a un incontro che qui ha tenuto don Salvatore Tardio per l'Anno Paolino. So che quest'anno, in questo primo trimestre, verrà Fratel Daniele Moretto, per parlare di un tema molto importante, cioè *la differenza cristiana*.

Ecco, sono solo delle peculiarità che vanno tenute presenti e che fanno onore ai percorsi culturali che voi mettete in atto ogni anno.

E c'è una terza ragione per cui l'Arcivescovo questa sera ha voluto che ci fosse questo saluto: quest'anno, nella nostra Diocesi, stiamo vivendo un percorso particolare che riguarda l'attenzione al mondo del volontariato. Quando pensiamo al volontariato siamo sempre andati alle attività che rispondono a dei bisogni più immediati della persona: l'assistenza, l'aiuto, il sostegno, il venire incontro. C'è però quest'opera di promozione, che questa associazione, che questa Università compie, e che è quella della crescita della persona umana, che è altamente meritoria. Per cui, ecco, rientra questo cammino che voi fate in questo processo di attenzione che la nostra Chiesa diocesana quest'anno vuole rivolgere a tutto quanto l'ambito del volontariato.

Venticinque anni sono tanti, ed è una cosa molto bella che dice la passione di chi presiede e dirige questa Università. Però dice anche la passione di chi partecipa e crede in questo cammino, in questo percorso molteplice che tutti quanti voi riuscite a mettere in piedi e a tenere anche in piedi.

Allora l'augurio è che davvero si possa proseguire, ma perché ci sia una

crescita vera, non solo vostra, ma di riflesso anche su quelli che sono i problemi del nostro territorio e, perché no, anche l'attenzione alla crescita della nostra Chiesa.

Auguri di cuore, buon anno e buon proseguimento.

## **PROF MARIO PECERE**

Mi fa piacere che tanti presenti stasera, sono anche appassionati del cineforum. Rispetto alle cose che ha detto Sandrino nella sua introduzione, penso che il cineforum sia una delle attività più leggere dell'Unitre, perché ricordo, nel '95, in occasione del centenario del cinema, di essere stato chiamato presso il Solari a tenere una conferenza proprio sul centenario del cinema. E partimmo dal cinema muto fino al cinema degli anni novanta del secolo scorso, e credo che da allora venne fuori questa esigenza di continuare con questa presenza del cinema all'interno del programma dell'attività dell'Unitre, proprio perché con il centenario qualcuno aveva decretato il "De profundis" del cinema.

In realtà, sembra ora abbastanza vegeto, sia come parte culturale, ma anche come industria, come impatto economico e sociale attorno al fatto cinematografico.

Da allora, quindi, abbiamo iniziato questo percorso e vedo che ci avviciniamo verso i quindici anni, credo, anche se Nicoletta è più brava di me a tenere la storia del Cineforum.

Per la prima rassegna abbiamo usato l'auditorium dell'Istituto Tecnico Agrario; poi, per qualche anno, ci siamo trasferiti nella sala dell'ex Circolo Cittadino fino a che non abbiamo trovato la degna collocazione in questo ambiente che per il tipo di cineforum che facciamo è molto utile. Ed io mi metto tra i banchi in modo da creare un'interazione più diretta tra chi deve gestire il dibattito e chi ha partecipato alla visione del film. E questa è una delle identità di cui deve andare fiera l'Unitre, perché non sono molte le realtà provinciali

ed anche regionali, che hanno il cineforum così inteso: cioè, la visione della pellicola e poi la discussione, il confronto, l'analisi del prodotto cinematografico che è stato proiettato.

Da tante parti si fanno rassegne cinematografiche, le fa anche il Comune di Ostuni nel corso dell'anno, però sono rassegne ad uso e consumo di famiglie, che poi discutono semmai in pizzeria. Quindi, non c'è il momento dello scambio sui diversi punti di vista attraverso quello che è il vissuto di ciascuno, il bagaglio culturale, il pensiero, la visione, l'emozione che ha suscitato la pellicola.

All'inizio si era partiti cercando di costruirci e di assumere gli strumenti critici per affrontare, poi, l'analisi di una pellicola. Abbiamo fatto delle rassegne che erano basate, soprattutto, per capire quale tecnica di regia c'era dietro quel film, l'importanza della sceneggiatura, l'importanza del montaggio, della colonna sonora. Cioè, di far capire che il prodotto cinematografico è sempre il frutto di un lavoro collegiale della direzione degli attori. Tutti partecipano al prodotto finito, che è quello che noi vediamo nella sala.

Quindi, quasi in un certo senso, ci siamo appropriati degli strumenti per poi entrare nel merito, negli anni successivi, a partire dal 2000, quando abbiamo cominciato a fare delle rassegne più tematiche e proponendo delle pellicole in cui la discussione verte sempre su due piani; da una parte vedere rispetto ad un tema proposto come il regista lo ha affrontato (quindi, vedere le scelte che ha fatto, che tipo di tecniche ha usato, come ha diretto gli attori, se la sceneggiatura era a supporto del film) e questo è un primo livello. E poi c'è un altro livello (ma spesso i due si intrecciano e non sono così separati in maniera netta): come quel tema fa riflettere ciascuno di noi; quindi, quale aiuto ci dà per comprendere la realtà contemporanea.

Noi, nella scelta dei film, partiamo da due elementi essenziali: del film, come dire, che sono fuori dalla logica del mercato, commerciale, e quindi quasi sempre sono film che non hanno avuto quella promozione industriale,

ma sono film a basso costo, spesso film di registi emergenti, film che cercano di farci capire la realtà contemporanea nella quale viviamo.

L'anno scorso il tema era "Amore e rabbia al tempo della crisi economica". E, a proposito della solitudine di cui parlava Sandrino, abbiamo visto un film che era veramente un piccolo gioiello "*Pranzo di ferragosto*", un film che ci ha colpito tutti quanti proprio per la maniera con la quale il regista affrontava il tema degli anziani e della solitudine.

Per quest'anno un'anteprima breve per non togliere poi la sorpresa.

Il primo è ***Si può fare***. E' un film di Giulio Manfredonia, un regista giovanissimo e c'è un Claudio Bisio che forse non avete mai visto. E' un film straordinario perché in un certo senso parla della malattia mentale, di come la malattia mentale si può affrontare; di come si può dare a queste persone un'esistenza diversa rispetto a chi, invece, li vuole normalizzare solo con i farmaci "per sedarli e normalizzarli".

È una pellicola davvero molto, molto importante da questo punto di vista. In una società, dove spesso prevale il cinismo, dove prevale il "chi me lo fa fare", il tornaconto, dove uno non si mette a fare niente se non c'è un tornaconto economico, o di potere, dove prevale spesso questo cinismo, Bisio rappresenta una figura completamente diversa.

Il secondo film si chiama "***Fortapasc***". Non è un western; è un film di Marco Risi che parla di Giancarlo Siani, un giornalista de "Il Mattino" che fu barbaramente ucciso in Campania, perché osò parlare e toccare poteri, pezzi della nostra società, per rovinarli. Marco Risi è lo stesso regista di "Mary per sempre" e di "Ragazzi fuori".

Il terzo film è "***Diverso da chi?***" del giovane regista Umberto Carteni, con Luca Argentero, un attore molto giovane, emergente, che ha interpretato anche l'operaio leader nel film "Il grande sogno" di Michele Placido. "*Diverso da chi?*" affronta un tema al centro del dibattito di questi mesi, che è quello dell'omosessualità, delle scelte sessuali di ciascuno di noi. Si tratterà, quin-

di, di vedere come il regista racconta queste tematiche e come nel dibattito i nostri partecipanti reagiscono rispetto ad un tema che è stato tabù per lunghissimi anni e che spesso ultimamente è visto più come omofobia, e quindi con episodi di violenza gratuita per persone che possono avere inclinazioni diverse, ma che però non per questo devono essere ammazzate o massacrate di botte, ma che invece possono fare le loro scelte e viverle fino in fondo come scelte di vita.

Il quarto film è “**Due partite**” di Enzo Monteleone. La gran parte delle persone che frequentano il cineforum sono donne: c’è una presenza femminile molto qualificata, che partecipa, che interviene e che contribuisce poi alla lettura del film in maniera molto approfondita e la regia di questo film è proprio di una donna, che mette due generazioni di donne a confronto. Una del periodo degli anni sessanta-settanta, e quindi con quello che era un po’ il ruolo della donna, il femminismo, l’emancipazione femminile, e l’altro, passati quasi trent’anni, quella delle loro figlie. Due generazioni che si incontrano e che fanno vedere come è cambiata la condizione femminile.

Quindi, è un film tutto al femminile.

E l’ultima di questa cinquina, è “**Questione di cuore**”, di Francesca Archibugi. È una regista che ha fatto altri film interessanti come “*Mignon è partita*”, “*Il grande cocomero*”. Insomma, una bravissima regista che in questo film parla di uomini, di due uomini (uno è Antonio Albanese e l’altro è Kim Rossi Stuart) di un’amicizia maschile, difficile ai nostri tempi.

Sono cinque pellicole che - o come film di impegno civile, o come film più con il tono della commedia - riescono a toccare temi, problemi e questioni del mondo presenti nella nostra realtà contemporanea e attuale.

### **PROF. FRANCO ZACCARIA.**

È il quinto anno dei corsi di inglese. Continueremo questa bella avventura che iniziò quando il caro amico professore Massari venne nel mio studio

e mi disse: “quest’anno tu devi tenere il corso di inglese”.

Avevo rifiutato per anni con la scusa che degli impegni scolastici, ma mi beccò quando stavo andando in pensione. Ora lo ringrazio, perché mi ha fatto scoprire qualcosa di nuovo, cioè il piacere di stare insieme. Il pomeriggio del corso si trascorre con il sorriso e con il piacere di stare insieme e possibilmente di apprendere qualche cosa. Ho vissuto, giorni fa, un’esperienza che mi ha scioccato: un genitore, quasi piangendo, mi dice che il figliuolo, con due lauree e due master, era stato chiamato grazie al suo curriculum da una banca molto famosa che sta per aprire in Italia. Dopo il colloquio un dirigente della Banca gli aveva detto di imparare l’inglese in modo da poterlo parlare come l’italiano, altrimenti il posto non l’avrebbe mai trovato. Il ragazzo ora si sta preparando ed è già in Inghilterra.

Questa è una cruda realtà da cui al giorno d’oggi non si può prescindere. Certo, noi non arriveremo a livelli così alti, ma cercheremo di avere almeno il piacere di “capirci qualche cosa”.

Già nel vocabolario italiano stanno entrando tanti di quegli anglicismi che noi, usandoli, li storpiamo.

Nei nostri corsi ci sono lezioni, non c’è libro, non ci sono compiti a casa, non ci sono note sul diario, non ci sono punizioni, ma c’è il piacere di stare insieme, il piacere di trascorrere un’ora, vivendo varie situazioni in inglese. Da quest’anno c’è una novità: sarà possibile avere qualche dialogo, qualche conversazione più ristretta, sempre nello studio, in privato, con una nostra cara amica che ci sta aiutando tantissimo, che parteciperà alle nostre lezioni e ai nostri incontri, ma che sarà anche a disposizione, con orari concordati per chi ha voglia di avere una conversazione più ristretta, conversazioni, insomma, calibrate alla preparazione dei vari corsi.

Io vorrei dirvi un’altra cosa se me lo permettete; lo dico a voi e lo dico a me stesso: noi non dovremmo essere gelosi dei nostri corsi; noi tutti, iscritti all’Università delle Tre Età, dovremmo possibilmente anche avvisare, dirlo a

qualche altro. Dovremmo dare anche ad altri la possibilità di partecipare a corsi tenuti da gente qualificata che veramente può dare qualche cosa che fa onore a noi stessi, all'Università e credo, anche, a tutta la Città.

### **PROF. SILVIO CARRINO**

Nicoletta, insieme al programma vi ha mandato anche questo foglietto giallo che condivido in pieno. Lo abbiamo chiamato “*Una serata di ostunesità*”. Siccome il dialetto, da un po' di tempo, non si parla più, abbiamo fatto ricorso a questa iniziativa.

Però, abbiamo bisogno della vostra collaborazione: mandateci i proverbi che conoscete, i detti popolari, le preghiere, le filastrocche, i brindisi, i canti dialettali ostunesi: tutto ciò che fa parte del nostro patrimonio artistico dialettale.

E potremo così organizzare - ed io ci credo molto - una serata bellissima che ci coinvolgerà: una serata di ostunesità.

Poi ho dimenticato di dirvi che l'ultima serata di questo trimestre si chiama “Stasera insieme”. È una serata un po' diversa, con Piero, Remo e Rosario Bruno, ci sarà un po' di dialetto e così ci faremo anche gli auguri natalizi.

### **PROF. MARIO PANTALEO**

Prima di tutto due parole sui corsi già fatti e su quello che faremo da gennaio.

Per me questo è il quarto anno, sono felicissimo di stare con voi e tra di voi e per me è stata un'esperienza ogni anno più arricchente; perciò mi fa piacere continuare.

Quest'anno faremo un corso su due livelli, un po' come l'anno scorso.

Il corso comunque è monotematico, nel senso che nel corso ci occuperemo prevalentemente di Internet, che permette di fare tantissime cose, e quindi, come dire, di adeguarsi un po' agli interessi ed ai gusti di ciascuno.

Faremo dei livelli, perché c'è chi mi segue da quattro anni, e quindi magari qualcosina in più in questi quattro anni l'ha appresa, si sa muovere già in un certo modo; e quindi giusto che con questo gruppo si possa fare qualcosa che vada oltre, qualcosa che veda Internet in un maniera diversa dal solito, a cui magari non si è abituati.

Insomma, sto dicendo che porterò quelli del secondo livello, su facebook, e così via, cioè entremo nel social network, mentre per il primo livello andremo un po' più cauti e, quindi, navigheremo in Internet, impareremo a fare delle ricerche, a leggere dei giornali, o a coltivare comunque i nostri interessi e i nostri hobbies anche con l'ausilio della grande rete.

Nel primo livello daremo anche quegli elementi che eventualmente servissero se qualcuno non sa nemmeno da dove si accende un computer. Quindi, al primo livello possono partecipare senz'altro tutti, chiunque, anche chi non ha mai visto un computer, perché qualcosa alla fine la si impara.

Ora vi voglio parlare del sito che abbiamo realizzato per l'UNITRE.

In questo sito, per esempio, già troverete tutte le relazioni dell'anno scorso: i due volumi che voi avete visto qui sono stati portati sul sito ed è possibile quindi vederli e consultarli.

Il sito, poi, offre anche la possibilità di vedere magari qualcuna delle foto che sono state scattate nelle varie occasioni, e in più, è possibile poi, imparando un po' ad usarlo, a visualizzare le attività previste. C'è un calendario, da cui è possibile sapere quali sono le attività.

L'indirizzo del sito è [www.unitreostuni.it](http://www.unitreostuni.it); chiunque può andarlo a visitare comodamente da casa. Ripeto che dal sito è possibile scaricare tutte le relazioni dell'anno scorso. Ci sono alcune foto della cena sociale conclusiva dell'anno accademico scorso, anche alcune foto delle varie manifestazioni e incontri che ci sono stati durante l'anno.

C'è un calendario degli eventi programmati sulla destra, e sono stati inseriti tutti gli eventi fino alla fine di questo anno, cioè fino a dicembre: e poi

c'è anche, per esempio, la possibilità di partecipare a un sondaggio, ed anche ad altro che ci sarà ancora.

Io invito quindi tutti quelli che già hanno Internet, e che comunque sanno già navigare, di andarlo a visitare con una certa frequenza, perché noi, di mano in mano, metteremo le novità, le notizie, i materiali che raccoglieremo in vario modo.

E invito ovviamente tutti i miei vecchi amici a tornare a frequentare il corso, ed anche ovviamente anche ai nuovi, perché noi non ci fermiamo mai, vogliamo andare sempre avanti, e quindi tranquillamente possiamo continuare questa avventura insieme.

In linea di massima, il giorno per questa attività sarà il martedì. Lo svolgeremo presso la scuola Orlandini Barnaba (e chi ha frequentato l'anno scorso già lo sa) con un'attrezzatura abbastanza adeguata per poter fare delle cose di un certo tipo. Inizieremo questo corso a gennaio, la data precisa poi vi sarà comunicata.

Grazie e arrivederci.